

Nel ricordo del Dr.

Fabrizio ANTIGA

Eravamo a conoscenza dell'aggressività del male eppure speravamo. . .ed, in silenzio, per non turbare l'intimità degli affetti più grandi: Paola, Francesco, Jacopo. . . abbiamo condiviso con te, carissimo dottore e sindaco FABRIZIO, l'impervia salita divenuta presto grande prova, accolta con filiale abbandono. Poi anche l'ultimo granello è passato nella clessidra della vita, la chiamata del PADRE ed il tuo migrare. . . Siamo addolorati, sgomenti, commossi ma non disperati.

E' il tempo della fede, della speranza che non delude in cui hai tenacemente creduto. Abbiamo bisogno di bere acqua sorgiva: fresca e zampillante nell'eredità valoriale coerentemente testimoniata. Hai accolto la vita, dono straordinario sempre, sostenendola, amandola, curandola con il rigore scientifico del professionista preparato, competente, aggiornato dando ad ogni situazione il meglio di te ed assaporando il valore di ogni realtà. Nell'incontro con noi, tuoi pazienti, mettevi al primo posto la persona con la sua dignità. Sapevi ascoltare, incoraggiare, tranquillizzare per poi affrontare i problemi fisici senza tralasciare le ambascie dell'anima. Con la stessa passione, hai combattuto per regalare un sogno ai tuoi cittadini. Sogno divenuto realtà durante il brevissimo mandato di sindaco vivendo, cioè, la politica come missione e servizio, lungi dal potere e dall'arroganza del protagonismo. Sei passato come una meteora in questo PALAZZO COMUNALE lasciando l'impronta di uno stile che non sarà scordata.

“Di nulla, dovere!” era la risposta che chiosava i nostri ringraziamenti per le mille premure, con la signorilità innata del gentiluomo. Oggi siamo noi a dirti “GRAZIE”, grazie infinite, caro dottor FABRIZIO, con immenso affetto mentre la riconoscenza ha già, qui ed ora, il sapore dell'eternità.

E, dopo tanta prosa, permettimi un po' di “poesia” e persino un tenue sorriso “Arrivederci là, dove il cielo è più blu, dove tace il giorno chiassoso di fronte al chiaror delle stelle. Del resto a che serve l'ETERNITA' se non per vivere?”

Ivana Fornesi